

18 novembre 2021

ESCURSIONE DIDATTICA ITINERANTE

Lo spopolamento e l'abbandono dei territori in Alta Valle Seriana, tra criticità e nuove prospettive di sviluppo

Docenti: proff. A. Ghisalberti, R. Ferlinghetti, F. Lo Monaco, S. Morosini, R. Rao

Tutor: dott. E. Consolandi, M. Rodeschini

La prima tappa della escursione in Alta Valle Seriana è il **santuario di San Patrizio a Colzate**. Localizzato in posizione dominante sulla valle, posto sopra uno sperone di roccia, il santuario si configura come una struttura architettonica realizzata nell'arco di più secoli. Il luogo di culto è, inoltre, situato nella parte valliva dei calcari duri, in una posizione di privilegio per la vista dei pascoli. Il porticato è stato costruito al fine di connettere la chiesetta più antica (che è stata conservata e che ospita gli affreschi sulla vita di San Patrizio) a quella più recente (costruita nel Seicento). La strada che conduce al luogo religioso era percepita come un cammino penitenziale e costeggiato da santelle che permettevano al pellegrino di meditare sulla propria vita nel corso del tragitto. Dal santuario è possibile notare con chiarezza i terrazzi sospesi e gli insediamenti urbani, che dal versante si sono ampliati sul fondovalle soprattutto a seguito della industrializzazione del territorio.



Fig. 1. La tappa a San Patrizio e il paesaggio della Valle Seriana

Successivamente, ci si sposta a **Valcanale**, una frazione del comune di Ardesio, all'interno del Parco delle Orobie bergamasche. Il territorio è riconosciuto per la presenza di miniere e il primo documento che attesta la presenza della località è datato 1211 e riguarda i possedimenti della famiglia Zanetti. Il contesto della **contrada Zanetti** di Valcanale è caratterizzato dalla presenza di una architettura rurale e di una forma edilizia che lega la pietra al legno.



Fig. 2. La contrada Zanetti (Valcanale)

La contrada Zanetti è una esemplificazione del contesto di origine medievale e le strette strade richiamano i collegamenti di mobilità dolce tipici dell'alta montagna. In questo caso, Valcanale si configura quale borgo proiettato alla Valle Brembana (che richiama una reticolarità storica), ma testimone di un forte abbandono. Infatti, l'asilo della frazione è stato chiuso definitivamente nel 2019 per il basso numero di iscritti. Tale tendenza sembra essersi acuita negli anni, soprattutto in seguito alla chiusura dei

comprensori sciistici¹ (1972-1997) e, in seguito, dell'albergo Concorde. L'area degli impianti per le attività invernali, costruita con un disastroso intervento, è quindi dismessa e abbandonata, lasciando un degrado ambientale e con gravi conseguenze sull'economia locale.

Da qui si raggiunge **Valbondione**, dove si percorre la strada in autobus e vengono mostrati i diversi paesaggi che si intravedono nel corso del tragitto. In tale prospettiva si menzionano le cascate del Serio e i progetti di gestione dell'acqua in Alta Valle Seriana, senza tuttavia tralasciare il problema dello spopolamento dei contesti vallivi di alta quota.



Fig. 3. Case in vendita nei pressi di Valbondione

La tappa finale è il Comune di **Gromo**, dove è possibile identificare – grazie alle pietre utilizzate negli edifici – il passaggio dalle montagne “chiare” alle montagne “scure”. Arrivati in piazza Dante, ci si dirige verso il Castello Ginami: qui viene illustrata la storia delle famiglie di mercanti e dei fabbricanti di armi, poi ripresa da Andrea Zanoletti (direttore del MAP) all'interno del Museo della Armi Bianche e delle Pergamene. Zanoletti si sofferma sulla storia produttiva dell'Alta Valle Seriana nel periodo medioevale, spiegando come il ferro – ottenuto dalla fusione di ossido di ferro proveniente dai minerali vallivi – venisse forgiato per diventare lama da taglio e da combattimento.



Fig. 4. Gromo: piazza Dante e il paesaggio dal castello Ginami

¹ In particolare, con atto notarile del 19 agosto 1972, il Comune di Ardesio vendette a una grossa società privata bergamasca, un vasto patrimonio demaniale (al prezzo di 12 lire al metro quadrato), che si estendeva dalla Conca dell'Alpe Piazza fino alle pendici del Pizzo Arera. Con diversi disboscamenti di annose abetaie-faggete e con devastanti sbancamenti sui pascoli demaniali, in quell'area furono ricavate una stazione sciistica con impianti di risalita, piste di discesa e servizi per le attività invernali.